POLITICA ESTERA

La Conferenza sulla Ruhr

Iniziata sotto cattivi auspici, è terminata in questi giorni una delle più faticose e combattute conferenze tra le potenze occidentali: quella di Londra sullo statuto della Ruhr.

Il comunicato finale diramato ieri informa che nel grande bacino minerario industriale sarà creato un «organismo di controllo» gestito dagli occidentali che avrà «la facoltà di assegnare le quote di carbone, di coke e di acciaio per la distribuzione sui mercati interni e per l'esportazione». Nessun controllo è invece previsto sulla produzione di tali importanti materie prime.

Un deputato conservatore inglese ha definito il comunicato «uno dei documenti più volutamente ingannatori finora diramati sulla Germania». L'osservazione, esattissima, vale particolarmente per la Francia che non ha ottenuto nel corso della Conferenza di Londra nessuna di quelle concessioni alle quali sembrava in un primo tempo aver condizionato la propria adesione ai piani anglo-americani.

Nè del resto Schuman poteva sinceramente sperare che gli americani rinunciassero a un piano che pone nelle loro mani, attraverso la mediazione e con la collaborazione dei tedeschi, il controllo esclusivo della Ruhr. L'ordinanza 75 del 10 novembre, con la quale Clay attribuiva il diritto di proprietà delle miniere e delle industrie del quel bacino a funzionari tedeschi (rappresentanti dei trust nazisti), varata proprio alla vigilia della conferenza di Londra, aveva messo Schuman di fronte a un fatto compiuto che nessun mercanteggiamento è valso poi ad annullare.

Eppure la sostanza delle decisioni di Londra non può non preoccupare i francesi. Quella Conferenza ha infatti dato vita ad un governo coloniale senza precedenti in Europa: un governo cioè direttamente esercitato dai rappresentanti dei monopoli internazionali, nel cuore della base industriale più forte dell'Europa occidentale.

Due punti di fondamentale importanza restano acquisiti: il primo è che gli anglo-americani si sono assicurati la maggioranza assoluta in seno alla Commissione di controllo; il secondo, che la Ruhr sarà diretta da un *segretariato* il cui capo dovrà rispondere dei suoi atti solo ai nuovi padroni tedesco-americani della Ruhr.

Questo riguarda solo un aspetto della questione, quello cioè che più particolarmente può interessare i paesi occidentali confinanti con la Germania, i quali vedono profilarsi all'orizzonte la minaccia della rinascita dei trust tedeschi, alleati, come gia in passato, dei trust americani. Ma vi è un altro aspetto che deve essere sottolineato se si vuole comprendere la reale portata delle decisioni prese dagli occidentali. I Sei di Londra pretendono di aver stabilito un «controllo internazionale» sul bacino della Ruhr, ma a tale controllo, in piena violazione degli accordi di Potsdam, non partecipano una delle quattro grandi potenze e i paesi che confinano ad oriente con la Germania. Anche se gli Stati Uniti affermano che le decisioni attuali non pregiudicano quelle che potranno essere prese in sede di trattato di pace, nessuno potrà negare che il «fatto compiuto» di Londra non può che rendere più difficile l'elaborazione del trattato di pace, aggravando così quelle che gli americani chiamano «insanabili fratture».

Angiolillo e Giuliana

Il «Tempo», rispondendo a un nostro corsivo, confessa apertamente di schierarsi dalla parte degli «interessi imperiali» in nome dei quali l'Olanda ha scatenato la proditoria aggressione contro l'Indonesia. Noi siamo per l'Olanda, dice sostanzialmente il nostro avversario, in quanto crediamo «alla funzione storica del liberalismo, del capitalismo e del colonialismo» non siamo affatto disposti a credere nei postulati del marxismo-leninismo». Dunque la Regina Giuliana fa bene a massacrare i patrioti indonesiani «rei» di volere l'indipendenza del proprio paese e Angiolillo, «che non è disposto affatto a credere nei postulati del marxismo-leninismo» coerentemente esalta tali massacri.

A dire il vero noi non chiedevamo più di tanto al «Tempo» ritenendoci paghi del fatto che esso abbia dichiarato senza veli il suo appoggio ai metodi criminali e alla guerra della regina Giuliana.

Ma allora perchè atteggiarsi a campione della pace ed esaltare il discorso di Pio XII contro le aggressioni? Forse l'*iniziato* Angiolillo pensa che in questo caso sia da attribuire al termine «aggressione» un significato particolare e diverso da quello che i vocabolari e l'uso comune gli attribuiscono?

Euloria di Truman

Truman, nel corso di un banchetto (si trattava di festeggiare il Natale assieme al suo ex socio nella bottega di merciaio) ha dichiarato che esistono nell'Unione Sovietica determinati uomini «estremamente ansiosi di raggiungere un accordo con gli Stati Uniti» mentre invece altri sono più favorevoli ad una politica di intransigenza. Secondo l'informatissimo Presidente tra i due gruppi si sarebbe scatenata una lotta a coltello nella quale non si sa ancora bene quale dei due abbia ottenuto il sopravvento. Truman, qualche mese fa, aveva addirittura dichiarato, con maggiore precisione, che Stalin doveva essere considerato un «prigioniero politico del Politbureau».

Il Central Intelligence, il servizio di informazioni da cui Truman ricava tali interessanti rivelazioni, sembra abbia fatto addirittura dei nomi, indicando quali sarebbero i principali esponenti delle due tendenze della politica sovietica. Tali informazioni devono essere costate al brillante servizio di spionaggio un enorme sforzo di fantasia che probabilmente si sarebbe potuto risparmiare se invece di indagare sulle supposte «frazioni» esistenti nell'Unione Sovietica si fosse informato sulle reali fratture esistenti tra i gruppi politici dominanti negli Stati Uniti. E infatti negli ambienti di Washington si da allo stravagante discorso di Truman proprio il significato di una manovra per forzare la mano al Dipartimento di Stato, che non vuol sentire parlare nè di «missioni Vinson» nè di «missioni Barkley», nè, comunque, di qualcosa che sappia di accordo con l'Unione Sovietica.

Forse è per questo che il «Washington Post», organo del Dipartimento di Stato, ha criticato molto esplicitamente l'«ottimismo» del Presidente; lo ha chiamato «stato di euforia pericolosa».

*

SEMPRE PIU' A DESTRA

Lord Mountbatten entrerà nel governo laburista di Attlee

Si parla addirittura di un governo di "coalizione nazionale,, con Churchill - Severe misure di vigilanza contro la corruzione nella burocrazia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29 — La stampa londinese continua ad occuparsi del prossimo rimpasto del gabinetto laburista che Attlee ha annunciato per i prossimi giorni.

Mentre tutti i suoi compatriotti pensavano a passare nel miglior modo possibile il Natale auspicando, come vuole la tradizione, la pace e sperando nella concordia fra gli uomini, Attlee elaborava invece i suoi progetti per portare nuova linfa nei dicasteri militari del suo gabinetto, onde rafforzare la sua politica di riarmo intensivo e di preparazione ad una guerra che la massa dell'opinione pubblica non approverà mai.

Circolano a questo proposito, a Londra, diverse voci: la più accreditata è quella che vuole il Visconte di Mountbatten nuovo ministro della Difesa. Cugino del Re, Zio del Duca di Edimburgo, altissimo ufficiale di marina e membro fra i più cospicui dell'aristocrazia britannica, lord Mountbatten, non certo uomo di sinistra e comunque in nessun modo legato al Partito Laburista, sarebbe scelto da Attlee perchè egli spera che «la sua persona, molto nota nel paese», potrebbe forse servire a dare un nuovo impulso alla campagna di reclutamento che sta disastrosamente languendo.

L'entrata di Mountbatten nel gabinetto potrebbe pure segnare l'inizio di una politica che conduca ad un governo di coalizione nazionale, che Churchill ha insistentemente chiesto in questi ultimi tempi. Il tradimento del Partito Laburista verso i suoi elettori sarebbe così completo.

Se Mountbatten, che si trova ora a Malta e che si rifiuta di fare dichiarazioni ai giornalisti che lo tempestano di domande, non accettasse per il fatto che a Corte non si vede di buon occhio la presenza di un membro della famiglia reale nel gabinetto, si dice insistentemente a Londra che Attlee ricorrerebbe ad un altro Lord, riconfermando comunque le voci di una sterzata a destra che intende dare al suo gabinetto. Lord Douglas sarebbe il prescelto.

Ma Attlee, oltre a pensare a rafforzare la politica di guerra, vuole anche «epurare» il gabinetto di quei ministri e sottosegretari implicati nello scandalo Stanley. «Membri del Partito Laburista, di ogni ordine e grado, sono rimasti colpiti dalle rivelazioni dell'inchiesta — dice il «Daily Mail» — ed essi temono che lo scandalo possa avere ripercussioni deleterie sulle possibilità Laburiste alle prossime elezioni; così uno dei compiti di Attlee — continua il giornale — sarà quello di iniziare un'epurazione di tutti i nomi compromessi».

Attlee sta preparando una serie di nuove severissime regole alle quali i membri del suo gabinetto dovranno d'ora in poi attenersi nell'esercizio delle loro funzioni per evitare il ripetersi di fatti come quelli emersi dalla inchiesta.

Ogni volta che un richiedente si rivolgerà ad un Ministro per ottenere una licenza o un permesso di qualsiasi specie, il ministro dovrà dichiarare per iscritto quali sono le eventuali sue relazioni personali col richiedente: ogni pratica seguita e condotta a termine da un ministro dovrà essere sognetta ad una specie di censura preventiva. Come si ricorderà, dalla famosa inchiesta risultò che la maggior parte dei traffici compiuti da Stanley furono iniziati durante banchetti organizzati da questi ed ai quali fu invitata la maggior parte dei ministri di sua maestà che varie volte vi presero parte.

Ora Attlee, mentre non potrà interdire in via legale ai ministri di prendere parte ai banchetti, inviterà però i ministri stessi a sottoporre ad approvazione la loro partecipazione a qualsiasi offerta di ricevimenti.

CARLO DE CUGIS

Il gen. Bradley, capo di Stato Maggiore U.S.A., consegna la «Legion of Merit» (per meriti americani) al capo di S. M. italiano gen. Marras. Il gen. Marras fischia compiaciuto

Smentita della Tass alle fantasie su Royall

MOSCA, 29. — L'Agenzia «Tass» pubblica una smentita alla dichiarazione fatta, nel corso di una conferenza stampa, dal Ministro Kenneth Royall, dichiarazione secondo cui i servizi di informazione americani avrebbero saputo «da fonte sicura» che circa 13 milioni di persone (russi, turchi, tedeschi e polacchi) sarebbero detenuti in campi di concentramento nella URSS. Nel proclamarsi autorizzata a smentire questa dichiarazione la «Tass» dice: «Queste assurde invenzioni di Kenneth Royall sono menzognere e ingiuriose per la URSS. E' da notare che non è la prima volta che il Governo americano si serve di questo genere di informazioni "degne di fede"».

I CLERICALI ALLA RICERCA DI UNA NUOVA PIATTAFORMA POLITICA

L'organizzazione dei comitati civici si sostituirebbe alla Democrazia Cristiana

Il prossimo convegno organizzativo democristiano e la tesi del "Quotidiano,, - Le preoccupazioni dei partiti di "terza forza,, per la probabile abolizione delle Vice-presidenze

Questo è un Natale particolare. Chi ha vissuto in questi giorni festivi o semi-festivi nei gabinetti dei ministri o tra i corridoi del Viminale e del Palazzo di Montecitorio è rimasto impressionato da una atmosfera nuova che a crearla non bastavano le allegrie e le tristezze dei Brusadelli, dei disoccupati, degli operai in prigione e delle famiglie patriarcali dei commercianti romani, ma l'atteggiamento di una particolare categoria di persone: i portatori e i segretari particolari dei ministri di Alcide De Gasperi.

Solitari, pigri e malinconici, costoro si aggirano in attesa del ritorno dei loro capi e della ripresa politica facendo piani e previsioni per l'anno nuovo. Queste previsioni mai come quest'anno, dopo nove mesi dalle elezioni del 18 aprile, sono apparse così incerte e pessimistiche.

Il Convegno della Democrazia Cristiana che si inizierà a Roma il 6 gennaio e si prolungherà fino al 9, pur essendo rivolto a problemi organizzativi, rifletterà per primo questi stati d'animo. All'Assemblea parteciperanno i membri del Consiglio nazionale, i componenti dei Comitati direttivi dei gruppi parlamentari d.c., i segretari regionali e provinciali; i Consigli direttivi dei Movimenti femminili giovanili, i Segretari delle sezioni comunali dei capoluoghi di regione i membri del Collegio dei Probiviri, i membri della Commissione Centrale Enti Locali, nonchè esponenti delle organizzazioni economiche, sociali e sindacali.

Parteciperanno all'Assemblea oltre 350 persone che costituiscono dal vertice alla base i quadri dirigenti di tutte le attività democristiane nei vari settori.

Il Convegno — secondo la definizione che di esso ha dato l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio — «contribuirà, anche prima del congresso del partito a fornire una piattaforma di azione al maggior partito di governo, funzionando così da nucleo organico e centrale intorno al quale riunire quelle forze politiche che sapranno trovare i punti di convergenza, non contrastanti con le proprie vedute programmatiche per una direttiva di governo, specie nel campo economico e sociale».

Il problema fondamentale che assilla i gruppi dirigenti reazionari è appunto di trovare una piattaforma d'azione per il Governo e sulla base di questa esigenza si sviluppano le preoccupazioni, le ansie e le lotte dei gruppi che costituiscono la maggioranza.

Chi deve costituire e come deve essere costituita questa piattaforma d'azione? Ecco la risposta che almeno in parte ci si attende dal prossimo convegno organizzativo della D.C. E' caratteristico che in questi giorni il Quotidiano — organo ufficiale dell'Azione Cattolica — abbia parlato dell'ipotesi secondo la quale si vorrebbe dare alla D.C. una organizzazione simile a quella del Labour Party britannico. Al di là di queste espressioni volutamente generiche appare evidente che una organizzazione della D.C. sul tipo indicato dal Quotidiano modificherebbe sostanzialmente i rapporti e la funzione politica della base del partito rispetto alla direzione e al governo. Il partito, da organizzazione centralizzata che ha a suo fondamento un programma politico, si trasformerebbe in una federazione di organismi economici sociali assistenziali e sindacali. Il Governo, da organismo politico, tenderebbe a diventare un gigantesco ministero delle corporazioni, l'esecutivo del nuovo regime clericale.

Esiste già in Italia il canovaccio di una simile organizzazione. Si tratta delle A.C.L.I., della Confederazione Cooperative, dell'Istituto per le Casse rurali, della Federazione coltivatori diretti, della Federazione Artigiana, del Centro italiano femminile, e di vari altri enti ed organismi, fra i quali i famosi Comitati Civici, che sono tutti sotto il controllo, sul piano razionale, dell'ICAS (Istituto Cattolico Attività Sociali). Nelle diocesi, il controllo di questi organismi avviene attraverso i cosidetti Sedes (Sedi Diocesane Attività Sociale), i quali sono presieduti da un delegato del Vescovo.

Naturalmente non bisogna credere che decisioni e trasformazioni di questa importanza possono uscire tutte dal prossimo convegno organizzativo della D.C. Significativa sarà però la nomina del nuovo segretario del partito.

I candidati alla successione di Piccioni sono molti. Alcuni non hanno una personalità precisa, altri come il ministro del Lavoro, Fanfani, corporativista laureato e convinto ed esponente dell'Azione Cattolica, farebbe correre un brivido per la schiena a Saragat, Pacciardi e i loro amici. La nomina di Fanfani o di qualcuno del suo gruppo confermerebbe infatti la voce già autorevolmente diffusa secondo cui prima della prossima Pasqua il Consiglio dei Ministri sarà chiamato ad approvare la legge sull'organizzazione e le attribuzioni dei ministeri. Andreotti ha già confermato che verrà soppresso qualche dicastero, ed è quindi assai probabile che sarà questa la occasione per il rimpasto di cui si parla. L'operazione avverrebbe in modo poco clamoroso e senza complicazioni politiche — almeno così spera De Gasperi — in quanto si eviterebbe la giustificata dall'entrata in vigore di una legge che il Presidente del Consiglio si impegnò a presentare al Parlamento quando le sinistre accusarono il nuovo governo di incostituzionalità. Secondo questa legge dovrebbero scomparire tutte le vice-presidenze del Consiglio e i ministeri senza portafoglio di cui sono titolari gli uomini della terza forza.

CIANG KAI SCEK DISCUTE LE PROPRIE DIMISSIONI

Consiglio d'emergenza a Nanchino per la disastrosa situazione militare

Aspri combattimenti nei settori di Tien Tsin e Tang Ku

NANCHINO, 29. — Una riunione di emergenza dei capi militari e politici nazionalisti è stata convocata a Nanchino da Ciang Kai Scek. Tra i partecipanti alla riunione sono il maresciallo Yen Chi Han, governatore della provincia dello Shansi, il maresciallo Hu Tzun, comandante militare della stessa provincia ed il generale Lu Han, governatore dello Yunan; inoltre sono stati convocati anche Che Su Hao, governatore militare di Chung King e il generale Fu Tso Yi, comandante nazionalista delle forze della Cina settentrionale.

La riunione, secondo quanto sostengono taluni osservatori, potrebbe decidere del futuro del governo nazionalista. Tali osservatori ritengono che Ciang e i suoi principali collaboratori militari abbiano esaminato le tre seguenti possibilità per uscire dalla pericolosissima situazione politica e militare: 1) ammettere che la causa nazionalista è perduta ed accettare pertanto la resa; 2) annunciare le dimissioni di Ciang ed affidare al vice-presidente Li Sung Yen l'incarico di formare un nuovo governo che avvii negoziati di pace con il governo della Cina Libera; 3) tentare un consolidamento delle forze militari e ripiegare su una guerra difensiva a sud dello Yangtze.

E' ormai chiaro che dopo la ritirata dei nazionalisti dalla linea costituita lungo il fiume Huai, Ciang Kai Scek ha riconosciuto l'inutilità di mantenere le sue forze a nord del Fiume Giallo.

Questa è la situazione politica: le tre alternative che sembrano essersi poste a Ciang Kai Scek sono tutte alternative di sconfitta. Nè del resto la situazione militare dei nazionalisti potrebbe prospettarne diverse.

Si apprende intanto che il generale Chen Cheng, ex capo di Stato Maggiore per l'esercito, è stato oggi nominato governatore dell'isola di Formosa che il governo ha deciso di convertire in fortezza. E' probabile che tale isola, la più vasta a largo della costa cinese, accolga il Quartier generale di Ciang Kai Scek nell'eventualità di un abbandono totale della Cina continentale.

Nella Cina del nord la pressione dell'Armata Popolare nel retroterra di Tangku si è notevolmente accentuata nelle ultime 24 ore. Di conseguenza anche la situazione di Tientsin, a 23 miglia ad est di Tangku, diventa di ora in ora più critica.

Queuille colpito da un attacco d'influenza

PARIGI, 29 (UP) — Il primo ministro francese Henri Queuille è caduto improvvisamente ammalato nel pomeriggio di oggi dopo aver illustrato al Consiglio della Sepubblica il bilancio preventivo per il 1949.

Subito dopo la fine del discorso il premier è stato affidato alle cure dei dottori. Si tratta della seconda volta nel periodo di un mese in cui il primo ministro francese cade ammalato.

Il medico curante del premier ha successivamente dichiarato che Queuille è stato colpito da influenza.

Amnistia e indulto per detenzione di armi

Il testo del decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale»

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il seguente decreto del Presidente della Repubblica in data 27 dicembre 1948, relativo alla concessione di amnistia e di indulto in materia di abusiva detenzione di armi:

«Art. 1. — E' concessa amnistia per il reato previsto dall'art. 3 del decreto legislativo 5 febbraio 1948 numero 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi;

Art. 2 — Fuori del caso di amnistia di cui all'art. 1, sono condonate di un terzo le pene inflitte in applicazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948 n. 100, e dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 234, successivamente prorogato, purchè si tratti di fatti per i quali la legge 23 luglio 1948 n. 970, abbia diminuito le pene;

Art. 3. — L'amnistia si applica anche ai recidivi nei casi preveduti dai capoversi dell'art. 99 del Codice Penale e ai delinquenti abituali o professionali o per tendenza;

Art. 4 — Sono esclusi dal condono soltanto coloro che precedentemente alla data del commesso reato abbiano riportato una o più condanne nei reati preveduti dall'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945 n. 234, e dal decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 102, e coloro che reato preveduto dall'art. 3 di quest'ultimo decreto;

Art. 5. — Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana».

LA ROMANIA E' IN FESTA

Il primo anniversario della Repubblica Romena

Magnifico consuntivo delle realizzazioni della repubblica popolare - Un elemento attivo per la difesa della pace

BUCAREST, 29 — Tutta la Romania si appresta a festeggiare domani il primo anniversario della proclamazione della Repubblica popolare. Dopo un anno di regime repubblicano il popolo romeno è in grado di compiere un magnifico consuntivo delle realizzazioni del regime popolare di Romania.

La proclamazione della Repubblica ha aperto infatti al popolo romeno la via per le riforme di struttura che erano state precedentemente sabotate di continuo dalla cricca monarchica e dalle classi che trovavano ancora in essa un valido appoggio. Le riforme di struttura hanno portato a un decisivo miglioramento del tenore di vita degli uomini del lavoro. La riforma monetaria ha equilibrato il bilancio dello Stato ponendo fine all'inflazione; attraverso la nazionalizzazione dei principali mezzi di produzione si è creato nella economia del Paese un forte settore socialista. La produzione ha potuto essere così razionalmente guidata: il piano economico per il 1949 prevede la creazione di un fondo di investimenti produttivi e di un altro fondo, per il miglioramento delle condizioni di vita degli operai.

Nel campo culturale la riforma dell'insegnamento che ha attuato i principi della Costituzione della Repubblica popolare approvata nel marzo scorso ha dato possibilità di istruzione fino ai massimi gradi ai figli degli operai e dei contadini poveri.

Sul piano internazionale infine la Repubblica popolare romena rappresenta oggi un fattore attivo nel mondo democratico e imperialista che lotta sotto la guida dell'Unione Sovietica per la pace e per la collaborazione fra i popoli. La stessa struttura della Repubblica romena che è la struttura di un paese di democrazia popolare avviato alla costruzione del socialismo rende la nuova Repubblica fortemente interessata al mantenimento della pace. Per questo il popolo romeno lotta oggi accanto alle forze progressive di tutto il mondo.

Le forze americane evacuano la Corea meridionale

TOKIO, 29 — Si annunda ufficialmente che le forze americane hanno iniziato l'evacuazione della Corea meridionale.

Nel comunicato diramato stamane dal gen. Mac Arthur, è detto che la VII Divisione di Fanteria americana, finora dislocata in Corea, verrà trasferita in Giappone per sostituire un'unità aviotrasportata.

Proteste in Cecoslovacchia contro il clero reazionario

PRAGA, 29 — (*Telepress*) L'Agenzia cecoslovacca di notizie pubblica oggi numerose lettere riguardanti le attività politiche delle gerarchie cattoliche ricevute dalle organizzazioni democratiche, dal Comitato nazionale e dai Ministeri.

Queste lettere, scritte da persone appartenenti ai più svariati ceti e delle più diverse opinioni politiche, chiedono che i Vescovi cecoslovacchi siano chiamati ad assumere un atteggiamento preciso sulla questione delle spie e dei traditori che si annidano nelle file del clero cattolico.

Numerosi sacerdoti sono stati condannati dai Tribunali per aver prestato aiuto alle spie e ai sabotatori.

NUOVE RIVELAZIONI SULLO SCANDALO DELL'I. T. T.

Un trust americano padrone dei telefoni italiani

Tardivo attacco della "Voce Repubblicana,, al Ministro d. c. Iervolino - La colossale speculazione dell'I. T. T.

Lo scandalo della concessione al trust americano *International Telephone and Thelegraph Company* del controllo dell'intera rete telefonica italiana, che fu denunciato tempo fa da l'Unità e che ebbe un clamoroso seguito al Senato per l'imbarazzata risposta del Ministro Jervolino alle interpellanze dell'Opposizione, è tornato a mettere a rumore gli ambienti politici per un improvviso attacco della «Voce Repubblicana» al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

L'organo pacciardiano rifà la storia della colossale speculazione ricordando che sin dalle prime settimane successive alla liberazione di Roma l'I.T.T (società specializzata nella produzione di installazioni telefoniche con una sua azienda in Italia, la F.A.C.E., ed in collegamento di affari con la Pirelli) fece pressioni sul governo italiano attraverso uno dei suoi esponenti, l'ammiraglio Stone, allora Presidente della Commissione alleata di controllo.

Fallito il primo tentativo l'I.T.T. ritornò alla carica quando il dicastero delle Telecomunicazioni era retto dal d. c. Merlin. Le sue proposte furono però respinte ancora una volta in seguito a parere sfavorevole espresso dal sen. Einaudi, allora Ministro del Bilancio.

Nuove prospettive si aprirono al trust americano dopo il 18 aprile con l'ingresso al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni dell'on. Jervolino, a tissimo esponente dell'Azione Cattolica. Le proposte dell'I.T.T. circa una sua «consulenza tecnica» su tutta la rete telefonica italiana con un compenso del 2 per cento sugli incassi lordi furono accettate in linea di massima.

A questo proposito osserva la «Voce Repubblicana» che il vantaggio maggiore per il trust americano consiste nel fatto che, servendosi della «consulenza tecnica» potrà imporre a condizioni di assoluto monopolio i suoi sistemi e brevetti.

«Nulla giustifica, scrive la «Voce repubblicana», una *consulenza* in esclusiva quale è quella *offerta* dal gruppo I.T.T. Se l'Azienda di Stato abbisogna di una consulenza tecnica e di progetti di riorganizzazione dei suoi impianti è da ritenere che tutto questo possa essere organizzato con efficacia e successo chiamando a collaborare con i tecnici dell'Azienda di Stato i tecnici delle Aziende concessionarie, in modo continuativo ed organico».

E' quanto l'Unità ha scritto sin da due mesi fa denunciando al paese lo scandaloso spreco.

Perchè i repubblicani si limitano a protestare solo oggi sul loro giornale e non si sono opposti all'approvazione del progetto quando Jervolino lo portò al Consiglio dei Ministri?

Il sindaco di Asti condannato per lo sciopero del 14 luglio

Il 14 luglio ad Asti come in tutte le altre città italiane fu proclamato lo sciopero generale. Il sindaco della città compagno Platone si recava alla locale pretura e consigliava il pretore Eugenio Pasella di non tenere udienze per evitare incidenti.

In seguito il pretore di Asti, forse per giustificarsi di fronte ai superiori stese una denuncia contro il compagno Platone al quale attribuì delle frasi minacciose che questi non aveva pronunciato.

Il compagno Platone difeso dagli avv. Villabruna di Torino e Gr..i di Asti è comparso stamane a piede libero per legittima suspicione davanti alla settima sezione penale del tribunale di Torino. L'udienza si è aperta con l'interrogatorio dell'imputato il quale ha specificato che fu appunto il suo dovere di sindaco che lo spinse a far comprendere a tutti i cittadini che per evitare inconvenienti in quel momento bisognava agire col massimo buon senso. Il Tribunale ha condannato il compagno Platone a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

LA LOTTA DEGLI STATALI

Il Direttivo della C. G. I. L. convocato per il 10 gennaio

Tutti i Comitati direttivi delle varie Federazioni dei dipendenti pubblici si riuniranno a Roma fra il 9 e il 10 gennaio per decidere il proseguimento della lotta contro le rappresaglie governative e le minacce al diritto di sciopero.

Il Comitato direttivo della C.G.I.L. si riunirà il 10 in riunione straordinaria: all'ordine del giorno è l'azione degli statali e la politica del Governo.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n 9 . Telefono 61-372 e 63-964 ore 9.30-13 Min. 10 par. Neretto tariffa doppia concessionaria esclusiva

1 Commerciali L. 12

MACCHINE maglieria occasione. Bucce varie vendonsi. Masia 32, telefono 67332. Milano.

2 Capitali. Soc. Mutui L. 12

STIPENDIATI Cessioni Quinto categorie previste legge vantaggiosamente tratta Cra. Galleria Umberto 50 Napoli

7 OCCASIONI L. 18

MACCHINE maglieria, officina riparazioni, agli, accessori tutti tipi ITALMAGLIA, Grillo 1-A (681.831)

PELLICCE eleganti senza anticipo in 12 rate. TAMMARO terrazzica 172 primoplano 372795.

PELLICCE modelli nuovissimi Volpi, scoiattoli pelli Astrakan barata causa fallimentare svendonsi. Sella 3 (883494).

PELLICCERIE «LAMAR» - Grande vendita delle meravigliose Pellicce L.A.M.A.R. nei «Modelli» di Parigi-Roma-Londra-NEW York. Pellicce prezzo da L. 10.000-15.000-20.000 ed oltre. Volpi magnifiche in 22 qualità da L. 1.900 in poi. Persiani da L. 140.000 in poi. Tutto l'assortimento può fare dall'agnello al capretto alla marmotta al persiano etc. creato da una casa specialista di sola pelliceria, deve trovarsi non parole ma tutte le pellicce più nuove e più eleganti. Pagamenti come si vuole o in un anno senza anticipo oppure da marzo in poi, e senza interessi!!! «LAMAR», via S. Caterina da Siena (piazza Minerva) primo piano Telefono 67695

9 Mobili L. 12

AVVISO!!! 31 Dicembre: Termina grandioso successo. Liquidazione sottocosto. Assortimento Mobili. «Babucci», piazza Colonnese (Cinema Eden)

PELLICCE
ELEGANTI PER TUTTI
NESSUN ANTICIPO!
Rate mensili minime a piacere:
1000, 1500, 2000, 2500, e oltre
GRANDE ASSORTIMENTO
agnelli, lapin, talpa, capretto, agnello, castoro, cuma, pannofix, orsetto, ecc.
VOLPI OGNI TIPO
colli lire 3.000 e più
CATANI - Via Po 43 primo piano

CAMICIE e AFFINI
PRODUZIONE PROPRIA
Grandioso Assortimento
SILCA
DI SALVO
Via S. Crisogono, 45
(tra P.za Mastai e P.za Sonnino)
Telef. 584.028

CAMICERIA DEL MONTE
ROMA - VIA CANDIA, 15 - ROMA
OCCASIONI UNICHE PER LE FESTE
CAMICIE!! CAMICIE!! CAMICIE!! CAMICIE!!
PER UOMO
CAMICIA puro cotone reclame . . . L. 1.250
CAMICIA popelin popolino . . . » 1.850
CAMICIA popelin popolino . . . » 1.950
CAMICIA makò extra fantasia novità . » 2.650
CAMICIA makò extra unito . . . » 2.650
CAMICIA seta pura garantita con ricambi » 3.900
PIGIAMA popelin makò con profili misure 48, 50, 52, 54 . . . » 2.800
PIGIAMA fantasia makò extra . . . » 3.300
GIACCA a maglia pura lana . . . » 3.500
MAGLIA sport pura lana . . . » 3.250
PULLOVER gran moda . . . » 4.200
SCIARPA lana reclame . . . » 475
SCIARPA purissima lana unita e fantasia » 1.350
SCIARPA seta pura fantasia cm. 70×130 » 2.450
FAZZOLETTO da collo seta pura 90×90 » 1.800
CRAVATTA fantasia novità . . . » 600
CRAVATTA seta purissima . . . » 1.100
GUANTI spago e pelle . . . » 825
GUANTI camoscio, pelle cinghiale, cucito a mano . . . » 1.450
OCCASIONI UNICHE PER DONNA
CALZE nylon argento . . . » 1.200
CALZE seta pura Mami . . . » 550
CALZA organzino velatissima . . . » 450
CALZA purissima lana reclame . . . » 850
FAZZOLETTO seta pura cm. 70×70 . » 1.350
FAZZOLETTO seta pura cm. 80×80 . » 1.600
GIACCA pura lana mod. americano . . » 4.200
QUALITA' - PREZZO - ELEGANZA
Questa è la nostra reclame, Visitateci anche Voi troverete sicuramente la Vostra convenienza.
VENDITA RATEALE